

Dottrina sociale della Chiesa



Alberto Colaiacomo
alberto.colaiacomo@gmail.com
tel. 3351817131

Scuola teologico-pastorale
Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia



Che cos'è la DSC?

Un metodo per "guardare" i problemi sociali

1. La Chiesa è "esperta di umanità": ciò la spinge a estendere la missione religiosa nei diversi ambiti in cui donne e uomini sono impegnati.
2. E' un ambito della teologia morale: interpreta la realtà esaminandone la conformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo.
3. E' strettamente connessa all'evangelizzazione



Che cosa non è la DSC?

«La Chiesa (...) non propone sistemi o programmi economici e politici, né manifesta preferenze per gli uni o per gli altri, purché la dignità dell'uomo sia debitamente rispettata e promossa ed a lei stessa sia lasciato lo spazio necessario per esercitare il suo ministero nel mondo».



Cosa intendiamo per DSC?

Fa riferimento al magistero sociale dei Pontefici (lettere encicliche, esortazioni apostoliche, messaggi), a Costituzioni del Concilio Vaticano II e a documenti delle Chiese locali che riguardano i temi sociali.



Le origini della DSC

Si fa risalire all'enciclica *Rerum novarum* di papa Leone XIII (1891)

- Fin dalla prime comunità cristiane, la Chiesa si è occupata di temi sociali: perché allora la nascita di una Dottrina?
- La nascita dello Stato moderno ha comportato una separazione netta tra organi di governo e Chiesa, con la necessità di definire un rapporto tra gli ambiti temporali e quelli spirituali.
- La crisi della tradizione "assistenzialistica"



Come leggere la DSC

- Le ricorrenze
- La dinamica dell'internazionalizzazione
- Le fasi storiche e le contingenze
- La visione dei **tre strati**
 - Le fonti (2)
 - I principi (6)
 - le indicazioni



La Rivelazione

FONTI

- La Parola di Dio annuncia che la salvezza è realizzata in Gesù
- Nella Bibbia sono presenti anche risvolti sociali
- Solo nel rapporto con Dio l'uomo può realizzare sé stesso, quindi non si può escludere Dio dalla vita degli individui.
- La dignità umana è dovuta all'essere stati creati a "immagine e somiglianza" di Dio e, soprattutto, dal Figlio di Dio che si è incarnato e fatto uomo.
- Carattere intrinsecamente sociale dell'uomo "che riconosce nel rapporto con l'altro di essere uomo" e trova nella famiglia il nucleo fondante
- La predilezione dei poveri nella Bibbia "la vedova, l'orfano, lo straniero".



Il diritto naturale

FONTI

- L'uomo e la società non sono determinati astoricamente
- L'uomo ha capacità di essere razionale e spirituale e il suo comportamento influenza la società.
- La libertà dell'uomo ha bisogno di criteri morali cui far riferimento.
- La necessità di ricorrere alle scienze umane per interpretare la società.



Personalismo

PRINCÌPI

Per la Chiesa, la dignità della persona umana si fonda sul fatto che essa è *imago Dei*, ed è oggetto dell'amore di Dio. In questo consiste anche la vocazione dell'uomo che è «di rendere manifesta l'immagine di Dio».

L'uomo-persona è il soggetto e il centro della società, la quale con le sue strutture, organizzazioni e funzioni ha come scopo la creazione e il continuo adeguamento di condizioni economiche, culturali che permettano al maggior numero possibile di persone lo sviluppo delle loro capacità e il soddisfacimento delle loro legittime esigenze di perfezione e di felicità.

Per questa ragione la Chiesa non si stancherà mai di insistere sulla dignità della persona, contro tutte le schiavitù, gli sfruttamenti e le manipolazioni perpetrati a danno degli uomini, non solo nel campo politico ed economico, ma anche culturale, ideologico e medico.



Bene comune

PRINCÌPI

«l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (GS 26).

Esso comporta **tre elementi essenziali**:

- il rispetto della persona in quanto tale (i diritti fondamentali e inalienabili)
- il perfezionamento della comunità attraverso lo sviluppo di tutti i settori dell'attività e dei bisogni umani: «tutte quelle cose che sono necessarie a condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, all'educazione, al lavoro, al buon nome, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso».
- «La pace, cioè la stabilità e la sicurezza di un ordine giusto».



Solidarietà

PRINCÌPI

la nozione di solidarietà comporta l'idea dell'impegno morale di prestarsi reciproco aiuto, che nasce dalla consapevolezza di una comunità di interessi.

Il principio di solidarietà venne definito in maniera efficace da Pio XII "dettata e imposta tanto dalla comunità di origine e dall'uguaglianza della natura razionale in tutti gli uomini, a qualsiasi popolo appartengano, quanto dal sacrificio di redenzione offerto da Gesù Cristo sull'altare della croce, al Padre suo celeste, in favore dell'umanità peccatrice".

Il principio di solidarietà trova la sua prima applicazione «nella ripartizione dei beni e nella remunerazione del lavoro» e comporta l'impegno per costruire un ordine sociale più giusto, capace di riassorbire le tensioni attraverso la negoziazione.

Esistono diverse forme di solidarietà: «solidarietà dei poveri tra loro, dei ricchi e dei poveri, dei lavoratori tra loro, degli imprenditori e dei dipendenti nell'impresa, solidarietà tra le nazioni e tra i popoli» (CCC 1941). La solidarietà, infine, «attua la condivisione dei beni spirituali ancor più di quelli materiali (CCC 1948).



Sussidiarietà

PRINCÌPI

Il principio di solidarietà non può però stare da solo. Esiste, infatti, il rischio concreto che persone o gruppi cerchino di sfruttare a proprio vantaggio l'impegno solidaristico degli altri, trasformandosi in veri parassiti della società, reclamando dagli altri, come cosa dovuta, anche ciò che potrebbero fare da soli. Per questo esso trova il suo logico complemento nel principio di sussidiarietà.

il principio di sussidiarietà implica l'esigenza di offrire un aiuto a chi ne ha bisogno, senza per questo sostituirlo in ciò che può fare autonomamente.

Il principio si applica soprattutto allo Stato ed alle istituzioni, che hanno il dovere di sostenere i singoli e gli organismi sociali di grado inferiore senza sostituirsi ad essi.



Autorità

PRINCÌPI

Si chiama autorità il titolo in forza del quale delle persone o delle istituzioni promulgano leggi e danno ordini a degli uomini e si aspettano obbedienza da parte loro.

Secondo la Chiesa, l'autorità ha il suo fondamento nel carattere intrinsecamente comunitario della natura umana. Infatti, come sosteneva S. Tommaso, se non vi fosse qualcuno incaricato di prendersi cura del Bene comune, «la società si dissolverebbe; così come si dissolverebbe il corpo dell'uomo o di ogni altro animale, se non ci fosse in essi una forza direttiva in funzione del bene di tutte le membra.»

L'autorità è esercitata legittimamente solamente se mira al Bene comune e lo fa servendosi di mezzi moralmente leciti. Leggi ingiuste e provvedimenti contrari alla morale non sono vincolanti per le coscienze perché norme simili «sono piuttosto violenze che leggi».



Partecipazione

PRINCÌPI

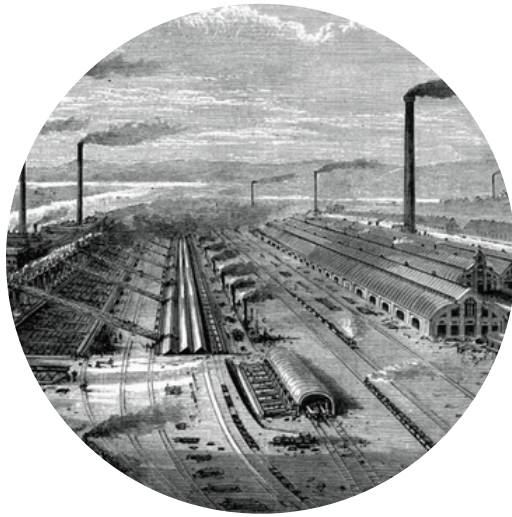
Perché la società funzioni nel modo migliore, non è sufficiente che l'autorità persegua il Bene comune: è indispensabile che ciascuno faccia la sua parte, non soltanto compiendo il proprio dovere secondo il posto che occupa ed il ruolo che ricopre, ma contribuendo, nei limiti delle sue possibilità e capacità per «suscitare e sostenere istituzioni che servano a migliorare la vita degli uomini».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «I cittadini, per quanto è possibile, devono prendere parte attiva alla vita pubblica».

Ovviamente, ciò richiede istituzioni politiche e strutture costituzionali che agevolino la partecipazione, come sottolinea la *Gaudium et spes*: «È da lodarsi il modo di agire di quelle nazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini è fatta partecipe della gestione della cosa pubblica in un clima di libertà».



Le tre fasi della DSC



Gli inizi e i totalitarismi

Rerum novarum (Leone XIII 1891)
Quadragesimo anno (Pio XI)
Radiomessaggio natalizio (Pio XII 1942)



L'epoca del Concilio

Mater e magistra (Giovanni XXIII, 1961)
Pacem in terris (1963)
GAUDIUM ET SPES (1965)
Populorum progressio (Paolo VI, 1967)
Octogesima adveniens (1971)



La globalizzazione

Laborem exercens (Giovanni Paolo II, 1981)
Sollicitudo rei socialis (1987)
Centesimus annus (1991)
Caritas in veritate (Benedetto XVI, 2007)



Rerum novarum

Leone XIII

1891

Contesto storico

- Chiesa e Stato
- Imperialismo
- Liberismo (laissez faire)
- Marxismo
- Seconda rivoluzione industriale
- La questione sociale (operai, donne, bambini)
- Nascita del ceto borghese
- Testimoni (Giovanni Bosco, Giovanni Battista Scalabrini, Francesco Saverio Cabrini).

Principi

- Libertà di culto fondamento della dignità
- Relazione tra libertà e verità
- Criterio di equità (non uguaglianza)
- Le cause del problema sociale (liberismo, sfruttamento dei lavoratori, impossibilità di organizzarsi, monopoli, plutocrazia, usura).
- Proprietà privata (bene comune)

Proposte

- Socialismo è un falso rimedio (lede diritto alla proprietà privata, perverte le funzioni dello Stato, fomenta l'odio sociale).
- Superare la lotta di classe (giusto salario, no allo sfruttamento, intervento dello Stato nell'economia, sviluppo del sindacalismo cristiano, associazionismo, creazione delle Settimane sociali).



Quadragesimo Anno

Pio XI

1931

Contesto storico

- Totalitarismi
- Crisi di Wall Street 1929 (Grande Depressione)
- Coscienza di uno sviluppo non illimitato
- Difesa e attualità della Rerum Novarum
- Analizza i frutti della Rerum Novarum (Magna Charta dell'azione sociale della Chiesa)

Principi

- Condanna al Comunismo e al Socialismo (pur distinguendoli)
- Critica al "liberalismo"
- Sussidiarietà: criterio guida per l'intervento dello Stato
- Superare la contrapposizione tra capitale e lavoro (cogestione partecipazione, azionariato operaio)
- Critica alle Istituzioni (carità e giustizia devono coesistere) che seguano le trasgormazioni economiche

Temi

- Giusto salario.
- Proprietà privata
- Destinazione universale dei beni
- Bene comune
- Giustizia sociale



Mater et Magistra Giovanni XXIII

1961

Contesto storico

- Post conflitto
- Inizio Boom economico
- Sviluppo industriale
- Decolonizzazione (Africa e non solo)
- Diffusione del Welfare State
- Urbanizzazione
- Migrazioni
- Al conflitto capitale-lavoro si aggiungono gli squilibri geografici
- La DSC inizia a guardare al mondo

Novità

- Linguaggio (più semplice e allo stesso tempo anche tecnico sociale)
- Appello al ruolo dei laici (finora le lettere encicliche erano indirizzate ai vescovi).
- Rimando alla salvezza integrale (la Chiesa non si occupa solo dell'anima)
- Periodo di grande cambiamento riletto sui principi della Rerum Novarum

Temi

- Sviluppo del principio di sussidiarietà
- Aspetti positivi del progresso (sviluppo dei diritti, aumenti messi di sostentamento, miglioramenti sanitari)
- Aspetti negativi (massificazione, eccesso di regolamentazione)
- Diritti in connessione con i doveri
- Quattro pilastri per l'ordine: verità, giustizia, amore, libertà



Populorum Progressio

Paolo VI

1967

Contesto storico

- Post concilio
- Lotte liberazione colonie
- Sottosviluppo e sacche di povertà
- Denuncia

Novità

- Analisi delle cause con le scienze sociali
- Concetto di sviluppo "integrale"
- Solidarietà tra popoli
- Lo sviluppo deve tendere alla "piena maturazione umana"

Temi

- Temi ecologici (innovativi e profetici)
- Fame nel mondo e organismi internazionali
- Nascita della Teologia della liberazione (interpretazioni sbagliate)



Giovanni Paolo II

Laborem exercens (1981)

- Comunismo / Liberalismo
- Attentato e Solidarnoc
 - Il lavoro come dovere
 - Il lavoro come diritto
 - Il lavoro come bene per l'uomo

"un'opera personale, e cioè un'attività umana che mira al perfezionamento dell'uomo nella società".

il primato spetta alla persona, vuol dire che la persona umana ha il suo primato sull'economia, nel capitale, nei beni prodotti.

(socializzazione beni, equa remunerazione, legislazione sociale, materialismo, disoccupazione)

Sollicitudo rei socialis (1987)

- Riprende i temi (anniversario) della Populorum Progressio
- Ogni uomo ha diritto di partecipare allo sviluppo che deve essere integrale
- La globalizzazione è vista come una possibilità
- Lo si richiama ai paesi ricchi di rimettere il debito.

Centesimus annus (1991)

- Post comunismo (socialismo reale)
- Spartiacque del secolo (come Rerum Novarum)
- La DSC come nuova forma di evangelizzazione
- Capitale umano
- Proprietà intellettuale